



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVI, Num. 7 – Luglio 2020

Editorial

L'annosa questione del Museo del Granito e della chiesa di San Niccolò

All'inizio di questo anno si sarebbero dovuti svolgere i lavori nella fortezza destinata a ospitare il Museo del Granito (messa in loco della cupola di cristallo per la copertura del tetto). Noi ne avevamo dato notizia nell'Editoriale del Marzo scorso con entusiasmo pur denunciando un incomprensibile ritardo. A causa delle circostanze avverse di quest'anno, i lavori non si sono potuti eseguire. Nel frattempo è venuta così a scadere la clausola imposta dai vincoli paesaggistici, *conditio sine qua non*, per l'esecuzione dei lavori. Adesso i lavori potrebbero riprendere ma necessitano dello sblocco degli stessi vincoli paesaggistici che intanto l'iter burocratico ha reimposto. Purtroppo la provvisoria e aleatoria copertura del tetto, affidata a precarie tavole di legno messe lì a posticcio è la causa delle infiltrazioni perniciose del muro della parete nord della chiesa di San Niccolò; il con conseguente sempre più grave minaccia all'integrità degli affreschi che ormai sono sulla soglia della scomparsa. Al momento la competenza sull'immobile, e quindi dei lavori, è ancora di pertinenza della Provincia di Livorno che una volta terminato, appunto, il lavoro di copertura ne dovrà cedere la competenza al Comune di Campo nell'Elba cui spettano sia il completamento edilizio che l'arredo dell'interno della fortezza. Tutto questo dovrebbe completarsi e concludersi entro l'Ottobre prossimo, pena la perdita del finanziamento di € 65.000 stanziati dalla Regione Toscana. L'architetto Battaglini, incaricato della Provincia di Livorno, sembra abbia eseguito l'ennesimo sopralluogo ma, purtroppo, ancora non abbiamo sentore che alle chiacchiere stiano seguendo i fatti. Burocrazia, non curanza, dabbenaggine amministrativa, mancanza di sensibilità culturale, sono i responsabili del degrado e della scomparsa di un patrimonio comune. Si sta così consumando un crimine vero e proprio, un colpevole delitto contro il patrimonio pubblico, un affronto alla comunità dei cittadini contribuenti, un'offesa verso Dio che ci ha affidato un talento tanto prezioso da valorizzare e che invece stiamo disperdendo accidiosamente. I nostri amministratori, a qualsiasi livello, non hanno ancora capito che il turismo all'Elba non può, e non deve, vivere solo di spiagge. Chi viene all'Elba a godere del mare e delle spiagge, oggi ha anche desiderio e curiosità di conoscerne la storia e i suoi contenuti sociali e culturali negletti in scrigni, ahì noi!, sommersi dalle ortiche. La struttura di cui parliamo è unica nella sua bellezza e imponenza; è dotata al suo interno di una scala in legno molto bella e se i nostri Lettori potessero prenderne visione comprenderebbero facilmente il perché dei nostri reiterati e accorati appelli!(prosegue a pag. 9)

Index:

Pag. 1/9 – Editoriale: *L'annosa questione del Museo del Granito*

Pag. 2/11 – P.za della Fonte: *La contaminazione virale dell'Italiano*

Pag. 3 e 4 – L'Angolo di Minerva
La Bellezza sec. Sorrentino

Pag. 5 e 6 – Luci accese su S. Piero :

Pag. 7 e 8 – Oltre l'Accolta:
Il mistero del tempo

Pag. 8 Seccheto Racconta: *Ricordo di Liviana Lupi – Cucina elbana*

Pag. 9 Lettere al Direttore: *scrive Luigi Martorella*

Pag. 12 – Il Canto di Apollo:
L'epoca de Coronavirus (E. Zinno)



La Contaminazione virale della Lingua Italiana

Che ogni lingua o idioma subisca infiltrazioni o anche piccole ingerenze da parte di altre lingue è un fatto tollerabile e anche fisiologico se si pensa ai vari rapporti politici, economici, sociali e anche culturali con popoli con cui si sia venuti in contatto e con i quali si siano intrattenuti rapporti commerciali o altro, ma le ingerenze linguistiche attuali sono diventate intollerabili se non pericolose per l'integrità della nostra meravigliosa lingua italiana. Un'orda di neo barbari privi di solide basi culturali affonda ogni giorno l'arma affilata della propria ignoranza nel cuore della nostra lingua sovvertendone la grammatica e la sintassi oltre che l'armoniosa intonazione. Al Coronavirus va ascritto il record di contaminazione pandemica del genere umano e al contempo quello di aver contribuito in modo sostanziale all'inquinamento della lingua italiana in collaborazione con il virus degli anglicismi e con quello ancora più mefitico del servilismo dei mezzi d'informazione e di coloro che li gestiscono in combutta con chi con essi collabora. L'uso improvvido di una terminologia esterofila rischia di imbastardire la nostra lingua, una delle più ricche di termini e sfumature, che può vantare una ricchezza, una profondità e vastità letteraria che tutto il mondo della cultura ci invidia. E chi è che osa, che si permette di sferrare una tale offensiva nei confronti di macigni della cultura come Dante Alighieri, Galileo Galilei, Leonardo da Vinci, Alessandro Manzoni, Giacomo Leopardi, Giosué Carducci o Gabriele D'Annunzio per citarne solo un piccolissimo ma significativo drappello? Quattro scalzacani di giornalisti televisivi o di politici sculturati che ogni sera irrompono nelle nostre case attraverso la TV con la tipica prosopopea e presunzione degli

ignoranti che con enfasi tentano di gettarci del fumo negli occhi usando quel loro linguaggio criptico e al limite della comprensione. È un fatto che ogni lingua non è un fenomeno statico e che, fisiologicamente, è in continua evoluzione e, venendo in contatto, in questo mondo globalizzato e globalizzante, con altre realtà culturali per ragioni sociali, politiche ed economiche, possa riconoscere certi termini intraducibili ma comunque utili per una comprensione comune e quindi se ne appropri. Questo è un fenomeno che non riguarda soltanto la nostra lingua. Vi sono anche termini nostri che sono stati fatti propri da altre lingue, ma quel che succede per la lingua italiana è scandaloso, è sintomo di cultura scarsa e superficiale, di un servilismo abietto e pericoloso. **La nostra lingua è la nostra Patria; essa porta il vanto di essere tra le più ricche di sfumature linguistiche (quasi 200.000 parole, o giù di lì).** Proseguendo di questo passo l'Italiano continuerà a perdere terreno a livello internazionale e fra pochi lustri si trasformerà in un dialetto o, peggio ancora, in un vernacolo. Non solo per colpa del basso numero di abitanti, delle economie più forti, del mondo che cambia, ma pure per l'insipienza e l'ignoranza di un buon numero di connazionali; basta con questo profluvio di parole lontane dal nostro idioma ("... *del bel paese là dove il si suona*"). Molte voci si sono levate contro questo mal costume diffuso; quella autorevolissima del prof. Francesco Sabatini, emerito presidente dell'Accademia della Crusca che ogni domenica mattina ci delizia sul primo canale della TV di stato con le sue dotte, semplici e chiarissime spiegazioni linguistiche, viene puntualmente ignorata da questi, appunto, ignoranti di ritorno.... (prosegue a pag. 11)

**Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitude**





LA BELLEZZA SECONDO SORRENTINO

In questi giorni di cupa tristezza ho riscoperto il film di Sorrentino *La grande bellezza* (2013). Innanzitutto mi ha colpito la citazione tratta da un famoso libro di Celine, *Viaggio al termine della notte*, in cui si assimila il viaggiare, anche solo virtuale, alla scoperta di nuovi mondi. Gli è che Celine è un autore "maledetto", eternamente combattuto tra dannazione e redenzione, come il protagonista del film, Jep Gambardella, superbamente interpretato da Toni Servillo. Siccome non sono un cinefilo e tanto meno un critico cinematografico, mi limiterò a prendere spunto da questo film per affrontare alcune questioni che mi stanno a cuore, per quanto riguarda la ricerca e l'insegnamento della verità estetica, storico-politica e religiosa. Sicuramente questo film ha il merito di aver riportato al centro della riflessione estetica il tema della bellezza, mentre la cultura contemporanea sembra averlo rimosso. Nel libro, infatti, di Paolo D'Angelo, intitolato *Estetica* e presentato dallo stesso autore qualche anno fa nel nostro Liceo, si legge: "La bellezza non è affatto un concetto centrale dell'estetica, anzi la bellezza, nella sua accezione corrente, è un valore sostanzialmente extra-estetico" (P. D'ANGELO, *Estetica*, Editori Laterza, Roma-Bari 2011, p. 125). Ebbi qualcosa da obiettare in proposito, ma il mio intervento produsse solo un po' d'insofferenza nell'uditorio e una risposta piuttosto seccata dell'autore. Questo per dire che è veramente controcorrente oggi parlare di bellezza nel mondo dell'arte e della cultura contemporanee. A mio modesto avviso, invece, la bellezza rimane il cardine della riflessione estetica, sulla scia di Kant, Hegel e Croce. Pertanto, essa "è ciò che piace senz'altro" (I. KANT, *Critica del Giudizio*, Editori Laterza, Roma-Bari 1974, p. 50), cioè universalmente e disinteressatamente, a prescindere da altre considerazioni di carattere intellettualistico, moralistico e utilitaristico. Le frequenti inquadrature delle opere d'arte abbondantemente presenti nella nostra capitale e la raffinata colonna sonora, a parte qualche concessione al cattivo gusto dettata da esigenze narrative, testimoniano la sostanziale adesione del regista al modello classico di bellezza, anche se oggetto di queste inquadrature è prevalentemente lo stile barocco, pur sempre



riconducibile allo stile classico attraverso la mediazione del manierismo e del neoclassicismo. Per quanto riguarda l'aspetto socio-politico, il film stigmatizza giustamente quella certa idea d'impegno politico per cui gli artisti che non militano in un ben preciso schieramento partitico o sono compromessi col potere economico o sono chiusi in sé stessi, in una dorata quanto sterile sfera intimista. La dissacrante intervista di Jep al personaggio che allude a Marina Abramovic e che si esibisce nuda con una falce e martello stampata sul pube e, soprattutto, la spietata ramanzina che Jep rivolge alla sussiegosa giornalista-scrittrice radical-chic, sono tutti attacchi ben mirati a quella concezione dell'intellettuale organico che considera il partito come il "moderno Principe" e che ha ammorbato l'aria di Roma dai tempi della giunta Argan-Niccolini in poi, portando a compimento "il suicidio della rivoluzione" di cui parlava il filosofo Augusto

del Noce. Non a caso gli attacchi più duri a questo film provengono dagli ambienti culturali che sono stati da esso stesso sbeffeggiati, mentre presso la critica straniera, solitamente meno incline a certe ideologie ormai obsolete, il consenso è stato quasi unanime. Per quanto riguarda, infine, il risvolto religioso di questo film, penso che esso abbia voluto riscattare il sentimento religioso autentico, senza cadere nel pietismo e nella retorica agiografica. Infatti, il personaggio della Santa, probabilmente ispirato a Madre Teresa di Calcutta, riesce a toccare le corde più profonde della mente e del cuore di Jep, grazie alla sua automacerazione e alla seguente risposta sul perché ella ama nutrirsi solo di radici: "Perché le radici sono importanti". Ebbene sì, le radici sono importanti e questa è, secondo me, la

chiave di lettura di tutta l'opera, stroncata, anche questa volta non a caso, dall' "Osservatore Romano" che evidentemente non le ha perdonato il ritratto di un alto prelato tutto intento a disquisire di cucina e poco incline a parlare della sua vocazione religiosa. Diciamo, allora, che in questo film ce n'è per tutti, anche per i mercanti d'arte moderna che sfruttano le bimbette come Aelita Andre e spacciano per arte ciò che arte non è. Dunque, se ha fatto discutere così tanto è perché ha pestato forte i piedi a quelli che, ancora oggi purtroppo, fanno il bello e cattivo tempo nel mondo del cinema e della cultura, mentre le platee, e non solo le platee visti gli altissimi riconoscimenti internazionali, lo hanno largamente premiato.

Luglio e le sue storie:

- 2 Luglio 1849: I Francesi entrano a Roma; cade la Repubblica Romana
- 12 Luglio 1916: Cesare Battisti e Fabio Filzi sono impiccati dagli Austriaci
- 14 Luglio 1798: presa della Bastiglia
- 16 Luglio 622: fuga di Maometto dalla Mecca a Medina (Egira). Ha inizio l'era musulmana
- 25 Luglio 1943: caduta di Mussolini e del Fascismo
- 29 Luglio 1900: re Umberto I viene assassinato a Monza
- 30 Luglio a.C.: Mario sconfigge i Cimbri ai Campi Raudi

Il buon senso, che fu già caposcuola - Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)

dal 1937



Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 9 Maggio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 89 anni, dopo una lunga malattia, nella pace e nella serenità della sua casa di Rio Marina, la nostra mai dimenticata compaesana Marisa Fatarella, nei Giannini. Marisa aveva lasciato San Piero negli anni '50 andando a risiedere a Rio Marina dopo il matrimonio. Lascia il marito Angiolino, i figli Valdo, Pierangiolo, Tania e Donatello cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze unite a quelle per tutta la sua intera famiglia.



Il 2 Giugno presso l'ospedale di Portoferraio è mancato all'affetto dei suoi cari Ulisse Costa (Badoglio) all'età di 77 aa. Lascia i figli Fabio, Federica e Marino, a distanza di poco più di un anno dalla scomparsa della moglie Ornella. Esce così in silenzio dalla scena del nostro paese uno dei più assidui lavoratori del granito, uno dei più provetti scalpellini di San Piero di cui sentiremo la mancanza e a cui va il nostro più devoto sentimento. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli e a tutti i suoi familiari.



Il 1° Giugno scorso è nato a Portoferraio Noah Mattafirri per la gioia del babbo Alessandro e della mamma Giulia. Accogliamo anche noi con gioia questo nostro tenerissimo compaesano augurandogli il trascorrere di una vita lunga e serena, ricolma di soddisfazioni. Estendiamo i nostri più fervidi complimenti ai nonni materni Stefania e Giuseppe La Rocca.

Il 15 Giugno scorso è nato a Portoferraio Emanuele La Turraca Brero per la gioia della mamma Erika e del babbo Francesco. Nel complimentarci con i genitori auguriamo al piccolo Francesco, nostro tenero compaesano, una vita ricca di felicità e di amore. Porgiamo anche un augurio particolare alla zia Virginia.



Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

Alle 19.00 flash mob a San Rocco
Salutiamo il solstizio d'estate



piacevole convivio.

Il 21 Giugno, giorno del solstizio d'Estate, un manipolo di persone sensibili al fascino della cultura e innamorate della Natura e dei suoi doni, ha salutato l'arrivo dell'Estate attendendo al fascinioso monologo di Francesca Ria che ci ha introdotto nel mitologico racconto shakespeariano, tratto dall'opera "Sogno di una notte di mezza estate", dell'avventuroso folletto della foresta Puck, del suo padrone Oberon e Titania. Con la consueta maestria recitativa Francesca ha catalizzato l'attenzione dei presenti in un'atmosfera particolare cretasi sul piazzale retrostante l'abside della chiesa di San Rocco da dove si gode uno splendido e unico panorama, preventivamente riordinato a cura del C.C. Le Macinelle. La lettura è stata introdotta dalla presentazione di Gabriella Bassani che al termine ci ha deliziato presentandoci un dotto elenco di erbe naturali e dei loro poteri benefici e venefici. Un piccolo ma delizioso rinfresco ha concluso il simpatico e

Quest'anno, purtroppo, causa Covid, la tradizionale vendita delle Azalee per la *Festa della Mamma* non si è potuta fare. Peraltro è stato messo un sacchetto presso il negozio di Mara per raccogliere contributi e offerte volontarie. A questa iniziativa hanno partecipato anche Le Pie donando € 500. Il totale complessivo raccolto è stato devoluto all'Ospedale di Portoferraio per fronteggiare piccole emergenze.

In questa occasione che rappresenta un bel gesto da parte di tutti, vogliamo ricordare la nostra consorella Liviana Lupi che ci ha lasciato recentemente. Liviana è stata una valida collaboratrice di questo giornalino raccontando bellissime storie di tradizioni e di personaggi elbani. È stata anche una presenza sempre attenta e sensibile a tutte le nostre iniziative dimostrando impegno, dedizione e generosità. *Le Pie*

Oltremare vola il mio pensiero...

Su corpo di sirena

Sulla spuma leggera di un onda

Oltremare vola ...

Tra goccia e goccia

E cala nell'abisso

Dove sboccia in sogno

Sogno velato ...

Sogno oltremare

Al di là del cielo

Un inizio...

Una fine ...

Un sogno ... una vita ..

Una goccia di cosa ero ...

Uno spicchio di cosa sono ...

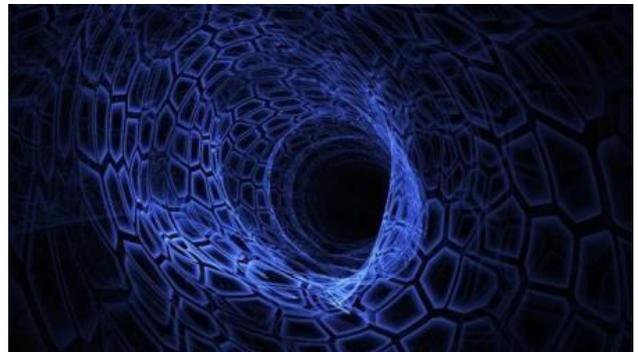
Un soffio sbiadito di cosa vorrei essere ...

(Veronica Giusti)



Il Mistero del Tempo (VIII° e ultima puntata)

Ci eravamo lasciati con l'idea che la cosiddetta *freccia del tempo* fosse stata scoccata dal Big Bang, l'evento da cui ha avuto origine l'universo. Una delle caratteristiche fondamentali del tempo, il suo scorrere, dipende dal fatto che l'universo evolve dall'ordine al disordine, da uno stato a bassa entropia a uno ad alta entropia. L'entropia dell'universo può solo aumentare, mai diminuire. Essa sarebbe il motore che fa scorrere il tempo, in un unico senso, dal passato verso il futuro. L'entropia, però, è una grandezza *macroscopica*, proprio come la temperatura e la pressione. Prendiamo la temperatura di un corpo, ad esempio: essa non è altro che il moto di agitazione degli atomi che lo compongono; non ha senso parlare di temperatura di un singolo atomo, di una singola particella. In modo analogo, se esaminiamo le cose nel dettaglio, cioè su scala microscopica, non ha senso parlare di entropia: una stanza ordinata è indistinguibile da una disordinata, se le guardiamo atomo per atomo, particella per particella. Le configurazioni di un sistema, se lo guardiamo da vicino, sono tutte equivalenti: non ce n'è una più particolare di un'altra. Se la configurazione iniziale dell'universo ci sembra particolare, altamente ordinata, a bassa entropia, è solo perché guardiamo l'universo su scala macroscopica. Alcuni scienziati, tra cui l'italiano Carlo Rovelli, ritengono che lo scorrere del tempo e l'idea che esso sia dovuto all'entropia sia un'illusione dovuta al fatto che la nostra visione dell'universo è grossolana, approssimativa, sfocata. L'entropia, e quindi anche la differenza tra passato e futuro, sarebbe dovuta a questa sfocatura. Potrebbe essere *“una specie di abbaglio dovuto alla nostra miopia”*, scrive Rovelli. Se teniamo conto di tutti i dettagli, dello stato microscopico del mondo, gli aspetti caratteristici del fluire del tempo svaniscono. Il tempo non è orientato di per sé; non c'è nulla di intrinseco nel fluire del tempo; la



bassa entropia iniziale dell'universo, e quindi la freccia del tempo, potrebbe essere dovuta a noi, a come guardiamo l'universo più che all'universo stesso. Forse aveva ragione Immanuel Kant: *“Tempo e spazio, più che essere nella natura, sono forme del nostro modo di conoscerla”*. Alla luce di tutto quanto abbiamo appreso sul tempo, possiamo riproporre la domanda iniziale: che cos'è il tempo? Credevamo che fosse assoluto, sempre uguale per tutti, invece è relativo, cioè ognuno ha il proprio tempo che dipende da come si muove e da dove si trova. Credevamo che presente, passato e futuro avessero un significato ben preciso, invece la nozione di “adesso”, così come la distinzione tra passato e futuro, vengono meno: il futuro esiste già, esattamente come il passato. Credevamo che il tempo fluisse in modo continuo, invece è discontinuo, granulare, formato da microscopici intervalli di tempo al di sotto dei quali non si può scendere. Credevamo che la sensazione dello scorrere del tempo fosse reale, invece potrebbe essere un'illusione. A questo punto, cosa resta del tempo? Forse, *a livello fondamentale*, il tempo, inteso come grandezza fisica, non esiste neppure. Il tempo potrebbe essere una proprietà macroscopica che emerge soltanto perché noi lo misuriamo con degli orologi e coi movimenti della Terra, utilizzandolo in modo arbitrario per dare un ordine al corso degli eventi. Ma, a pensarci bene, gli eventi, per accadere, non hanno bisogno del tempo. Accadono e basta. Sono processi che si verificano uno in relazione all'altro. L'idea di un mondo senza tempo ci lascia sicuramente spiazzati, eppure è

un'opzione che alcuni fisici (non tutti) prendono in seria considerazione. In ogni caso, il tempo per la fisica resta un mistero. Noi continueremo a vivere la nostra vita quotidiana nell'illusione che il tempo sia

quella cosa che conosciamo bene. Tuttavia, d'ora in avanti, potremo guardare oltre l'esperienza e riconoscere che il tempo fa parte di una realtà ben più vasta, misteriosa e straordinaria. *(fine)*

Seccheto racconta ...

Il Sampierese VII/2020

Il 29 Maggio scorso si è spenta prematuramente in Portoferraio, dopo una lunga invalidità sopportata con cristiana rassegnazione, Liviana Lupi all'età di 71 anni. Liviana è stata per molti anni nostra preziosissima collaboratrice riportandoci con puntualità e passione la cronaca e le vicende del Seccheto e raccontandoci novelle e favole gustose proprie dell'antica tradizione culturale della nostra terra. La malattia ci ha tolto il suo preziosissimo apporto con grande rammarico Suo e nostro. Liviana rimarrà sempre nei nostri cuori con il suo sorriso solare e con l'esempio di una dignità non comune. Ci stringiamo nel dolore alla sorella Teresa, allo zio Celso e a tutta la sua intera famiglia.



«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale»
(G. Carducci).

La Cucina elbana

Marmellata di Pomodori (a cura di Luigi Martorella)



I nostri nonni nei mesi generosi di frutti agricoli sapevano bene come conservare i loro prodotti anche, e soprattutto in vista dei mesi invernali: prodotti secchi sott'olio, sotto aceto e sale, marmellate di quella frutta dal buon sapore salino del mare. Anche i pomodori oltre che secchi o passati diventavano un'occasione per una buona marmellata. Questa usanza era in vigore più nel Marcianese che nella zona di Campo.

Ingredienti:

Kg. 1 di pomodori freschi e ben maturi; 1 grosso limone; gr. 300 di zucchero; zucchero al velo

Preparazione:

Ecco a voi il procedimento: prendete Kg. 1 di pomodori freschi e ben maturi cui siano stati tolti preventivamente la pellicina esterna e i semi; passate tutto al *passa-verdura* e a lavoro ultimato unitevi il succo del limone. Mettete la pentola con il contenuto a ritirare a fuoco molto basso, rimestando frequentemente con mestolo di legno finché non si sarà ridotto di circa 1/3. Dopo aggiungete lo zucchero, alzate il bollire e dopo, sempre a fuoco basso, lasciate cuocere per circa 30 minuti, o quanto basta perché la marmellata rimanga di un bel rosso, perché lo zucchero cuocendo troppo tende a diventare più scuro. Oltre che spalmata sul pane per un'ottima merenda dei bambini ne veniva ricoperta la pasta mille foglie con l'aggiunta anche dello zucchero al velo (o meglio con dello zucchero normale che cercavamo di polverizzare il più possibile con il mattarello su della carta gialla).



L'annosa questione del Museo del Granito e della chiesa di San Niccolò

(Continua Editoriale da pag. 1)

Per una più dettagliata esposizione intesa a una migliore comprensione sull'argomento dei nostri Lettori, riportiamo una sintesi significativa della comunicazione a suo tempo inoltrata dal dottor A. Lemmi, funzionario della Regione Toscana, estratto dal verbale della giunta regionale del 27/11/2018 e firmato anche dal governatore della Regione E. Rossi relativo al **Museo del Granito di San Piero in Campo** che recita:

“Con la presente comunico che, come preannunciato, la Regione Toscana con DGR 1306 del 27/11/2018 ha concesso una proroga del termine di conclusione dei progetti finanziati con i fondi per la montagna annualità 2004-2012. Dal 31/12/2018 (scadenza fissata con precedente DGR 293 del 27 Marzo 2017) **il termine è stato prorogato al 31/10/2020**. La regione, messa al corrente dell'inerzia mostrata dalla Provincia di Livorno per la chiusura dei lavori di recupero dell'immobile presso la fortezza San Niccolò e più in generale per la gestione e rendicontazione dei progetti finanziati negli anni passati con i Fondi Regionali della Montagna, mi ha assicurato che nei primi mesi del 2019 organizzerà un incontro per cercare di trovare una soluzione. **PROMEMORIA:** Il progetto di Allestimento Museo del Granito a San Piero ha ottenuto un contributo pari a € 65.000,00 concesso con D.D. 3618 del 13 luglio 2010 a valere sulle risorse del Piano di Indirizzo delle Montagne Toscane annualità 2010; Il progetto potrà essere realizzato dal comune di Campo nell'Elba solo a seguito della

chiusura dei lavori di recupero e la riconsegna dell'immobile presso la fortezza San Niccolò a San Piero in Campo da parte della provincia. La chiusura dei lavori di recupero dell'immobile, in corso da oltre un decennio, è legata esclusivamente alla posa in opera del “cappello” di copertura già realizzato per una durata dei lavori non superiore a 15 giorni lavorativi e una spesa di poche migliaia di euro. La mancanza della copertura, a causa delle inevitabili infiltrazioni di acque meteoriche, sta provocando danni e ammaloramenti ai lavori già eseguiti all'interno dell'immobile, nonché all'adiacente chiesa di San Niccolò ed in particolare agli affreschi ivi presenti. A settembre 2017 il Segretario Generale della Provincia di Livorno dott.ssa Maria Castallo indicò, quale referente per i progetti relativi al Fondo Regionale della Montagna, il sig. Lelio Franceschi; Dopo mesi di solleciti e inerzia da parte degli uffici provinciali è stato organizzato un incontro presso la sede della Provincia di Livorno a Portoferraio tra il sindaco ed il sig. Lelio Franceschi; Nel corso dell'incontro, tenutosi in data 21/06/2018, il sig. Lelio Franceschi assicurò che sarebbero state intraprese tutte le azioni necessarie per la ripresa e chiusura dei lavori, Ad oggi il comune di Campo nell'Elba non ha ricevuto alcuna comunicazione in merito e non risulterebbe intrapresa alcuna attività concreta da parte degli uffici provinciali finalizzata alla risoluzione delle problematiche segnalate”. Saluti, A. Lemmi

Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)





Caro Patrizio, un'altra storia di vita ormai già dimenticata, e forse mai conosciuta, dai nostri coetanei del Paese: Sulla nostra meravigliosa Isola cresce spontanea la lavanda selvatica. Nei primi giorni del Marzo scorso ne ho notato la prima fioritura, a dire il vero un po' anticipata, che mi ha riportato alla memoria questo particolare: pochi anni prima dell'ultima guerra e fino a tutti gli anni '50 a San Mamiliano, non ricordo esattamente in quale cantina, c'erano le attrezzature necessarie per la prima fase di distillazione di profumo. L'ultima testimone di questo è stata Rosina Pacini (di Giulia). Le donne, al colmo della fioritura della lavanda, e in pieno sole, raccoglievano le cime fiorite della pianta con almeno 15 centimetri di gambo componendone dei mazzetti della misura convenuta con i compratori che ricompensavano le raccoglitrici con un tanto a mazzetto. Quella di San Mamiliano non era una vera e propria distilleria completa. Lo era solo in parte. Così, ricordo molto bene dai racconti, effettuavano il primo procedimento di fermentazione, filtrazione e strizzatura del ricavato per consentire la fuoruscita dalla pianta di tutti gli olii essenziali utili alla realizzazione del profumo desiderato. Il ricavato così ottenuto veniva versato in contenitori e lì lasciato riposare per 15-18 giorni dopodiché veniva sottoposto a una successiva filtrazione e poi versato nei contenitori atti alla spedizione per la ditta richiedente. Mi rammarico di non essere mai riuscito a sapere quale fosse la città o il paese di destinazione e men che mai il nome della ditta produttrice del profumo definitivo. Pochi mesi fa, parlando con alcuni amici, ho percepito la notizia che la ditta di Marciana Marina che produce la famosa Acqua dell'Elba, ha provato a riprodurre questo "antico" profumo. Purtroppo non ne conosco il risultato né, tanto meno, la forma della sua commercializzazione. Comunque sia, auguro loro lo stesso successo che hanno ottenuto con gli altri loro prodotti (Luigi Martorella).



Carissimo Luigi, Un tuffo nel passato per ricordare antiche nostre attività risulta particolarmente opportuno in questa fase della nostra attuale storia, poiché le difficoltà nel proseguire nelle abituali attività risulta particolarmente difficile. Le limitazioni imposte al Turismo rendono impossibile garantire l'impiego di persone come nel passato prossimo. A causa di ciò molti non solo perderanno il lavoro ma perderanno ogni diritto sull'assegno di disoccupazione per i mesi invernali. Per tale motivo molti dovranno reinventarsi nuove attività guardando indietro a quegli impieghi artigianali caduti neglentemente in disuso e che invece nel passato avevano assicurato nel nostro paese un reddito e la sopravvivenza di molte famiglie. La storia, poi, di cui ci hai parlato ha appunto un particolare "profumo" di romanticismo perché ci rivela lo speciale potere delle nostre piante selvatiche di cui in passato si sono giovate industrie forestiere e che oggi invece sembra siano utilizzate dalla nostra "Acqua dell'Elba" di Marciana Marina. Un tempo anche il nostro caolino veniva sfruttato dalla Richard Ginori per le sue pregiate porcellane e dava lavoro a molti paesani, donne comprese. Anche il granito rappresenta una grande risorsa che un tempo era la nostra principale fonte d'impiego, oggi al tramonto, così come l'agricoltura che, grazie alla tecnologia moderna e a una buona programmazione, potrebbe assicurare occupazione costante e redditizia. Anche il Turismo deve essere riscoperto sotto una nuova angolazione. La preparazione di giovani guide con l'apprendimento delle lingua straniera per far conoscere il nostro territorio meno conosciuto o le nostre ricchezze storico-artistiche non va considerata qualcosa di secondario. Un caro saluto e un grazie particolare, Patrizio.

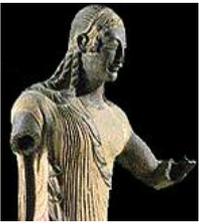




La Contaminazione virale della Lingua Italiana (prosegue da pag. 2)

Il mondo della tecnologia ha già da tempo invaso il campo della lingua italiana e abbiamo dovuto accettare questa particolare invasione, seppur a collo torto, e in questo frangente dovremmo piegare la testa sotto questa valanga terminologica e lessica che offende chiunque abbia a cuore il decoro e la dignità dell'Italia. A parte gli ormai consolidati volgarissimi *ok* e *week-end*, i termini più diffusi impostici nella circostanza sono: *lockdown*=chiusura – confinamento- segregazione, *smartworking*=lavoro agile), *fake news*=notizie false, *data breach*=violazione dati, *drop let*=goccioline, *task force* (prelevato dal linguaggio della marina militare)=unità destinata a un compito specifico, che si vanno ad aggiungere agli ormai radicati *privacy*=riservatezza, *higt ligts*=evidenza), *file*=archivio-schedario, *e-mail*=posta elettronica, *outlet*=esposizione, *meeting*=incontro, *breafing*=riunione di lavoro, *business*=commercio, *affari* per citarne solo alcuni degli oltre 3500 che sono straripati nel nostro vocabolario. Numerosi altri esempi sono nel campo della politica: *flat tax* (tassa piatta), *jobs act* (misure per il lavoro), *spending review* (revisione della spesa); altri penetrano persino nel linguaggio istituzionale come *welfare*=benessere lavorativo, *privacy*= riservatezza, *premier* = primo ministro) e giuridico (*mobbing*-comportamento aggressivo), *stalking*=fare la posta). Anche quando si usa l'Italiano si cade in cacofoniche allocuzioni; una per tutte “Distanziamento Sociale” che offre una sgradevole sensazione di discriminazione, appunto sociale, dal sapore, oserei dire, razzista, o quanto meno di ghettizzazione di biblica memoria quale veniva attuata nei confronti dei lebbrosi. Non avrebbe, forse, un impatto meno sgradevole dire “distanza di sicurezza” o, meglio ancora “rispetto della distanza fra le persone”? Ci troviamo di fronte a un fenomeno complesso e, purtroppo, in aumento. Chi dovrebbe arginare questo declino, questa virulenza linguistica? Di certo un ruolo fondamentale e una responsabilità primaria è

nelle mani della scuola di ogni ordine e grado; ma ogni sforzo di quest'ultima è reso difficoltoso e titanico dall'irruzione televisiva che irrompe quotidianamente nelle nostre case e che inquina e infetta gli inermi adulti e bambini che accettano e subiscono come *verbo divino* il neo-linguaggio televisivo. L'ultima chicca è la “Movida”, termine di derivazione spagnola, per indicare il prepotente fenomeno dell'uscita liberatoria dalla segregazione con la conseguente soddisfazione del desiderio represso in questi mesi di accedere ai bar per l'aperitivo e cose del genere. Anche noi Sampieresi riconosciamo nel nostro idioma termini ormai consolidati e dal carattere pittoresco come il francesismo *pente* (pente=salita, terreno inclinato), l'arabeggiate *barcoca* (bacoc=albicocca), il germanico *brunello* (brunnel=fontana, cisterna) o l'anglicismo *buscione* (bush=cespuglio), per citarne solo alcuni che si sono trasmessi a noi fin dalla notte dei tempi e che nella forma in cui vengono usati mostrano il carattere positivo della nostra propensione isolana, di gente di mare, agli scambi con gli altri popoli che hanno caratterizzato la nostra storia. Questi comunque rientrano nel quadro di un idioma, appunto, locale e lo caratterizzano in maniera simpatica e non attentano affatto all'integrità dell'Italiano. Molti sapientoni disdegnano invece l'uso di termini che derivano dal Latino che arricchiscono la nostra lingua che deriva ed è figlia primogenita del Latino di cui rappresenta la genetica e cromosomica prosecuzione. Non vorremmo che la decadenza della nostra lingua coincidesse con la decadenza anche della nostra società che, purtroppo, mostra sintomi agghiaccianti manifestantisi soprattutto in una classe politica inetta e spesso intellettualmente corrotta. “*Che Dio ce la mandi bona e senza vento!*”, recita un famoso proverbio nostrano. Numerose altre infiltrazioni linguistiche anglofone stanno inquinando la nostra lingua, ma citarle tutte richiederebbe troppo spazio; potremmo compilarne un particolare dizionario.



Il Canto di Apollo

Il Sampierese VII/20

L'Epoca del Coronavirus (Enrica Zinno)

*Recupero attenta/radici dimenticate./ Padrona del tempo/ dialogo coi fantasmi buoni/
 che abitano/ la casa antica sul mare/ dove fanciulla/ individuavo sogni/
 e affrontavo tragedie/ che il tempo ha vissuto/ o appianato clemente/ nell'età scivolosa/
 delle forze che sfumano./ Osservo cauta/ la città silenziosa/ i pochi pini secolari/
 il mare brillante/ e deserto/ che senza vergogna/ abbiamo offeso/ tagliando/ eliminando/
 riempiendo terra e acqua/ ovunque/ di sabbia e cemento./ Dall'alto della collina/
 muta di passerii/ individuo/ lo sterminio di tronchi./ Palme immense/
 mozzate dal punterolo rosso/ così simile al virus/ che prepotente attacca ora/
 le nostre vite superbe./ Abbiamo ignorato/ segnali inequivocabili/ che la Natura/
 stanca ma vigile/ insisteva ad offrire./ Alghe/ plastiche/ esalazioni tossiche/
 indifferenti/ abbiamo/ devastato./ Pochi a pensare/ coscienti/ che/ Terra/ Aria/ Acqua/
 siamo noi./ Anche quei pochi/ non hanno fatto abbastanza./ L'opportunità è/
 uscire storditi/dall'inattività forzata/ grati di essere sani/ stremati dal male/
 come fosse il primo/ e dimenticare/ tutto il possibile./ Oppure/ mutare vita/
 inventare risorse inoppugnabili/ e pure isolati/ intuire/ la direzione comune./ Lottare/
 pensare/ se occorre soffrire/ resilienti/ uniti/ per instancabili migliorare./ Abituati/
 a sostituire/ in un istante/ il vecchio col nuovo/ questo mondo malato/ stanco a morte/
 di partorire mostri/ ladri di beni altrui/ finalmente curare./ Se non con l'Amore/
 di cui si è capaci solo a parole/ con l'impegno dovuto/ a qualcosa di/ prezioso/
 immeritabilmente disponibile/ e unico/ che/ ora/ e sempre/ ricambi/ non ha.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, Le Pie, M. Righetti, A. Simone, E. Zinno*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

TUTTE LE SOLUZIONI PER ARREDARE LA TUA CASA



Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!